

Economia

Timori e prese di posizione

Dazi, la stangata di Donald Trump moltiplica le reazioni made in Brescia

• **Coldiretti stima in oltre 20 milioni di euro l'impatto solo sull'agroalimentare territoriale e chiede «un'intesa per porre fine all'incertezza»**

BRESCIA Un duro colpo per l'economia bresciana, soprattutto per le piccole e medie imprese. L'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti al 30% sui prodotti europei, da agosto, agita il mondo produttivo della provincia, che dettaglia i conti dei possibili effetti dopo che la prima stima ha quantificato in circa 450 milioni di euro le eventuali ricadute sul territorio. Per Coldiretti, potrebbero costare oltre 20 milioni di euro solo per il settore agroalimentare bresciano. Con il nuovo dazio Le tariffe aggiuntive, considerati i beni simbolo del made in Italy, arriverebbero al 45% per i formaggi, al 35% per i vini, al 42% per il pomodoro trasformato, al 36% per la pasta farcita e al 42% per marmellate e confetture omogeneizzate.

«L'impatto in termini di prezzi maggiori per i consumatori americani si tradurrebbe in ricadute anche sulle aziende italiane: la diminuzione dei consumi porterebbe a prodotto invenduto per le imprese tricolori - spiega l'associazione -. Al danno immediato in termini di un probabile calo dell'export andrebbe ad aggiungersi quello causato dalla mancata crescita, con l'agroalimentare bresciano che negli Usa lo scorso anno ha raggiunto un valore di vendite di oltre 60 milioni di euro». Per la presidente provinciale, Laura Facchetti, i dazi al 30% «sarebbero un colpo durissimo per le aziende agricole: è necessario trovare un accordo e porre fine all'incertezza, anche perché non si può chiedere all'Europa maggiore responsabilità strategica e poi penalizzarla economicamente sul commercio. Ci auguriamo che la discussione torni sul terreno del buon senso e dell'equilibrio tra alleati».

Il pericolo incombe anche sulle micro e piccole imprese, con possibili effetti che «sarebbero devastanti, considerato che l'export verso gli

Usa vale quasi un sesto del totale»: rilancia la Cna nazionale, convinta che «oltre al confronto a livello europeo, è necessario riattivare il tavolo a Palazzo Chigi per definire una serie di interventi interni accelerando il processo di semplificazione e sburocratizzazione che grava sulle imprese e riducendo i costi dell'energia». L'allarme viene rilanciato dal leader terri-

La Cna sottolinea le pesanti ricadute per le micro e piccole aziende. La sindaca di Brescia unita sollecita «un'Europa unita»

toriale dell'associazione di via Orzinuovi, Giordano Apostoli. «Di fronte a uno scenario così complesso, che mette a dura prova la competitività delle imprese, Cna Brescia è al fianco delle aziende associate anche sul fronte dell'internazionalizzazione - spiega -. I dazi configurati dal presidente dagli Stati Uniti sono un'ennesima dimostrazione di come le no-



L'incubo dazi. Le nuove tensioni provocate dagli annunci di Trump preoccupano anche Brescia

stre imprese, soprattutto quelle piccole, siano esposte a dinamiche internazionali non prevedibili e mutevoli, di cui sono le prime a pagare il conto». Apostoli chiede stabilità alle istituzioni, mentre guardando alle aziende evidenzia che «può essere un'occasione per aggiornare il proprio modello operativo verso l'estero: come Cna le aiutiamo a diversificare i

mercati, individuando aree alternative, così da ridurre l'esposizione all'instabilità».

Oltre le aziende

Sul tema Dazi è intervenuta anche la sindaca di Brescia, Laura Castelletti, a margine della presentazione dei servizi di welfare del gruppo A2A a Milano. «Credo che il tema interessi in modo particolare chi oggi governa il Paese - ha

rimarcato -: per noi è fondamentale che l'economia continui a crescere e svilupparsi, non possiamo permetterci calcoli sui denti, come possono esserlo i dazi». Quindi ha sollecitato «una risposta dell'Europa unita, capace di aiutarci, perché l'economia bresciana ne risente molto, sia dal punto di vista manifatturiero, sia dal punto di vista agroalimentare». **R.E.**

Il convegno

«I mercati di domani», confronto per indicare la strada alle imprese

• **Giovedì a Iseo l'incontro di Confapi Bs con Arfaras, Foresti, Teodori e Torlizzi Pierluigi Cordua e Paola Lecci apriranno i lavori**

BRESCIA Fornire una bussola per capire dove sta andando il mondo e come le aziende devono agire di fronte ai tanti sconvolgimenti internazionali. È l'intento del convegno «I mercati di domani - Brescia e la sua industria sulla strada del futuro», organizzato da Confapi Brescia giovedì alle 17 al Castello Oldofredi di Iseo. A confrontarsi sul tema sarà un panel di esperti con competenze trasversali e provenienti da diversi settori: Giorgio Arfaras, economista politico; Giovanni Foresti, responsabile Regional Research di Intesa Sanpaolo; Claudio Teodori,



Pierluigi Cordua

docente di Analisi di Bilancio all'università degli Studi di Brescia, e Gianclaudio Torlizzi, fondatore di 7-Commerce e consulente di Confapi e del ministero della Difesa. Ad aprire i lavori - moderati dal giornalista Massimiliano Del Barba - saranno Pierluigi Cordua, leader di Confapi Brescia e Lombardia, e Paola



Paola Lecci

Lecci, direttrice regionale Lombardia Sud di Intesa Sanpaolo.

Si discuterà di come dazi e nuove forme di protezionismo stiano ridefinendo i rapporti commerciali internazionali, spingendo verso una regionalizzazione delle catene del valore e una ridefinizione dei rapporti di forza tra

potenze economiche. Verranno analizzati i riflessi sui mercati delle materie prime, l'impatto delle normative ambientali europee sulla competitività industriale. Si approfondiranno anche i cambiamenti strutturali che stanno interessando l'economia bresciana, alla luce delle trasformazioni dello scenario internazionale e le strategie finanziarie e industriali per rafforzare la solidità delle imprese, con particolare attenzione al riposizionamento verso nuovi mercati.

Una scacchiera in continuo movimento su cui le imprese devono imparare a muoversi, cambiando anche il proprio modello organizzativo. La partecipazione è gratuita, ma è obbligatoria la registrazione nell'area Eventi sul sito www.confapibrescia.it.

L'operazione

Banca Valsabbina supporta gruppo Lanzi

• **La popolare sottoscrive in esclusiva il minibond da 900mila euro emesso dalla realtà piemontese per sostenere le sfide**

BRESCIA Il gruppo Lanzi, storica realtà torinese attiva dal 1978 nel settore dell'antinfornatura e della sicurezza antincendio, annuncia l'emissione di un minibond da 900 mila euro, sottoscritto in esclusiva da Banca Valsabbina. I proventi dell'operazione saranno impiegati per sostenere il piano di investimenti e l'attività di M&A del gruppo. L'operazione è stata strutturata da Banca Valsabbina, che ha agito come sole investor, agente di calcolo, ente pagatore e banca di regolamento, fornendo un servizio integrato full Service tramite le proprie strutture specialistiche interne.

«Siamo felici di aver affiancato il gruppo Lanzi in un progetto così strategico per la crescita dell'azienda, a conferma del nostro impegno nel sostenere il consolidamento e lo sviluppo delle imprese - sottolinea il vice direttore generale vicario della banca popolare con quartier generale a Brescia, Hermes Bianchetti -. Con questa operazione Banca Valsabbina rafforza ulteriormente la propria competenza nella finanza alternativa, grazie a un modello operativo evoluto e flessibile, in grado di proporre soluzioni su misura, in linea con le esigenze strategiche delle aziende. Iniziativa come questa esprimono pienamente il nostro approccio, che è quello di fornire strumenti concreti per accrescere la competitività e accompagnare la crescita dell'imprenditoria italiana».